

Da qualche settimana siamo Covid-Hospital.

L'Ospedale è chiuso, inaccessibile. La nostra Farmacia, che ha sempre accolto giornalmente tutte le altre Unità Operative, ora ha cambiato volto. Anche noi abbiamo dovuto barrare l'ingresso, lavorando il più possibile in modalità telematica, consegnando tutto al solo personale "jolly" di ogni reparto.

Per garantire un percorso di accesso pulito per i nostri pazienti della Distribuzione Diretta abbiamo, invece, individuato un percorso esterno, anziché passando all'interno dell'Ospedale.

Arrivando in Farmacia oggi ci si può stupire di come sia cambiata.

In fretta e furia abbiamo attrezzato, seguendo le direttive e i consigli sia della Direzione Sanitaria che dell'Ordine dei Farmacisti, un percorso con strisce distanziatrici a terra per segnalare la distanza interpersonale da mantenere, affisso cartelloni con consigli sulla disinfezione delle mani e gli accorgimenti da avere...cose prima inusuali, ma che ora sono di uso comune. Così come lo sportello di ricezione dell'utenza esterna, dove abbiamo fatto installare un pannello di plexiglass che ci separi dal paziente e faccia da barriera al droplet.

Ecco, è così che loro, i nostri pazienti, ci vedono in questi giorni: da lontano, con mascherina, guanti, copricapo, camice e sovra-camice. Si possono intravedere nei loro occhi lo smarrimento e la sensazione di andare alla deriva, senza punti fermi. All'inizio si fanno forza e vengono a ritirare il loro farmaco come di consueto, ma col passare dei giorni diminuisce la spensieratezza e cresce la paura. Sono sempre più le telefonate, sempre più le e-mail "Dottoressa, non me la sento di venire lì in Ospedale". Allora ancora prima dell'arrivo delle disposizioni ufficiali inizia un tam-tam tra noi Farmacie Ospedaliere, con gli Ospedali non dedicati al Covid-19 in cui il paziente si sente più tranquillo ad andare, o tra noi della Farmacia e le associazioni di Pubblica Assistenza come Croce Verde, Rossa, Gialla, Protezione Civile. Ogni giorno accogliamo i volontari che ci consegnano le ricette e allestiamo le terapie per i pazienti in appositi sacchetti, così da farglieli recapitare a casa.

Più passano i giorni e meno sono i pazienti che vengono di persona...ed il lavoro si complica. Perché al di là del Covid-19, le altre patologie continuano a non fare sconti. Ci attrezziamo quindi per ricevere prescrizioni telematiche, tramite fax o e-mail e abbiamo un filo continuo di telefonate con i clinici, con i quali mai come ora si coopera e si trova insieme la soluzione migliore per il paziente.

Ci sono, poi, le telefonate ovviamente agli stessi pazienti, che ogni volta ti ripagano non mancando di ringraziare per il lavoro che facciamo: c'è chi solo a parole, e già un grazie è prezioso!, chi porta una confezione di biscotti, e chi mi passa un bigliettino intriso di disinfettante dove ha scritto "Siete gente straordinaria che ci custodisce come angeli. Che Dio vi benedica", facendomi commuovere.

Dietro, poi, lo sportello all'utenza esterna, c'è tutto il mondo del nostro amato Ospedale. Ogni giorno è una corsa contro il tempo e contro le difficoltà dettate dalla mancanza di farmaci e dispositivi. Ogni giorno si arriva al lavoro e si torna a casa un po' cambiati. Ogni giorno è duplice, diviso tra la paura di portare a casa il virus, da figli piccoli e genitori anziani, e la forza comunque con cui pian piano reagiamo e impariamo a combattere le avversità e le urgenze.

C'è l'urgenza per gli anestetici, che iniziano a mancare in Rianimazione e per i quali bisogna tenere sott'occhio tutte le determinazioni di importazione stanziata da AIFA, sperando di fare in tempo. L'urgenza per i farmaci ad uso sperimentale approvati in questi giorni. L'urgenza per gli altri farmaci, che non vengono consegnati causa ritardi dei corrieri. L'urgenza per i DPI, introvabili.

Ogni giorno viene affrontato nuotando a vista, finché non si riesce pian piano a respingere il fronte della lotta con il virus. Si inizia a combatterlo fuori dall'Ospedale, più precocemente sul territorio, con l'attivazione delle USCA, le Unità Speciali di Continuità Assistenziale. Per quest'ultime allestiamo kit di farmaci e dispositivi, tramite esse si cerca di individuare i soggetti positivi e di prevenire, disarmare il virus prima che prenda il sopravvento sul paziente e sia troppo tardi.

Si profila, poi, all'orizzonte l'apertura di emergenza a Civitanova Marche del Covid center, la nuova struttura dedicata ad accogliere i positivi e permettere così agli altri Presidi di tornare alle normali attività. Per noi della Farmacia si traduce comunque in una corsa contro il tempo fatta di telefonate, richieste, approvvigionamenti, allestimenti di tutta la fornitura necessaria e predisposizione dei trasferimenti sia fisici che telematici di farmaci e dispositivi.

Insomma, la lotta cambia forma, ma continua.

Il Covid-19 troverà, però, noi Farmacisti sempre qui in trincea, in prima linea.

Proprio come abbiamo sempre fatto e continueremo a fare per le altre patologie, al fianco dei clinici e al fianco dei pazienti.

*Serena Battistoni*

*Asur Marche-UOC Farmacia Ospedaliera AV3*

*Civitanova Marche*